

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE AFFARI LEGISLATIVI, GIURIDICI ED ISTITUZIONALI**

**VERBALE DELLA RIUNIONE CONGIUNTA DEL TAVOLO DI
CONCERTAZIONE ISTITUZIONALE E GENERALE
DEL 22 GENNAIO 2018**

Il giorno 22 gennaio 2018 alle ore 10,30 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Istituzionale e del Tavolo di Concertazione Generale in seduta congiunta per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione sulla PdL "*Disciplina dei rapporti tra le cooperative sociali e gli enti pubblici che operano in ambito regionale. Abrogazione della legge regionale 24 novembre 1997, n.87.*"
2. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

SANDRA CAPUZZI	ANCI
LUISA GUIDOTTI	ANCI
DANIELE CARUSO	ANCI
FABIOLA FONTANA	CONFSERVIZI CISPES
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
BRUNO PACINI	CGIL
MARCO PAOLICCHI	LEGACOOP
CLAUDIO SIGNORI	LEGACOOP
FRANCESCO FRAGOLA	CONFCOOPERATIVE
FEDERICO PERICOLI	AGCI

Si approva il verbale della seduta del 16 gennaio 2018.

Presiede Stefania Saccardi Assessore al Diritto alla salute, al welfare e all'integrazione socio-sanitaria.

ASSESSORE SACCARDI

Introduce la riunione indicando preliminarmente che si è deciso di modificare la legge regionale n. 87/1997 a seguito dei cambiamenti normativi intercorsi negli ultimi 20 anni ed in particolare di quelli più recenti quali la modifica del codice degli appalti e la riforma del terzo settore. Sottolinea l'importanza di avere uno strumento che ponga attenzione alle categorie più deboli. In Toscana il settore pubblico ha necessità di occuparsi di una fetta crescente della popolazione a rischio marginalità, nel rispetto delle norme di carattere generale, ed in particolare di quelle che riguardano gli appalti e la trasparenza. Si tratta di una scelta per così dire obbligata perché se per questa parte della popolazione non si riesce a trovare la possibilità di inserimento al lavoro o in percorsi di inclusione, si pagherà comunque un prezzo in termini di dispersione ed assorbimento di risorse

pubbliche. Dopo aver ringraziato tutti, in particolare Anci per il supporto fornito nella parte riguardante la rappresentanza politica e tecnica, apre la discussione dando per conosciuti da parte dei componenti del Tavolo i contenuti del provvedimento. Desidera sapere se l'impianto di revisione della legge regionale n. 87/1997 è condiviso ed eventualmente quali modifiche o integrazioni è opportuno apportare prima di sottoporlo alla approvazione della Giunta.

FRANCESCO FRAGOLA

CONFCOOPERATIVE

Interviene in rappresentanza di Alleanza per le cooperative. Ringrazia l'Assessore ed il suo staff che ha gestito il percorso di riforma che non era facile avviare e che soprattutto era atteso da molto tempo dal mondo delle cooperative sociali, trattandosi di una normativa attuativa della legge nazionale n. 381/1991 (disciplina delle cooperative sociali). Ricorda che sono ormai trascorsi 20 anni dalla emanazione della legge regionale 87/1997. Con questa revisione normativa la Regione Toscana si riprende oggi quel ruolo di "faro" delle politiche sociali che attraverso leggi regionali anticipatrici di disciplina poi recepita a livello nazionale aveva avuto fino alla fine degli anni '90 e che aveva un po' smarrito nel corso dei primi anni duemila. Rileva che oltre a seguito delle recenti modifiche del codice degli appalti, il profondo bisogno di riforma della legge regionale n. 87/1997 va rapportato anche al desiderio di cogliere appieno le opportunità proveniente dalla riforma avvenuta a livello nazionale del terzo settore, in particolare dell'impresa sociale.

Sottolinea con soddisfazione che all'interno di questa proposta di legge la Toscana prima regione in Italia, si sforza di introdurre tutto ciò che di buono può conseguire dalla riforma del terzo settore, mettendo in campo delle risposte sia sul versante della cooperazione di inserimento lavorativo di persone svantaggiate (cooperative di tipo "b") sia sul versante della cooperazione sociale finalizzata alla gestione di servizi socio-sanitari ed educativi (cooperative di tipo "a"). Gli interventi, probabilmente, saranno apprezzati in particolare con riferimento alle cooperative di tipo "b", che in questi anni di forte crisi economica hanno costituito uno dei pochi se non l'unico strumento di politica attiva del lavoro, capace di dare risposte, non solo a fasce e classi di soggetti svantaggiati, ma anche a tutte le categorie, che rientrano oggi nelle vecchie e nuove povertà, nelle vulnerabilità, nelle fasce del disagio sociale più o meno conclamato.

Apprezza inoltre che all'interno della proposta di legge si cerchi di recepire quanto oggetto di sperimentazione in un protocollo "ad hoc" sottoscritto lo scorso anno dalle cooperative sociali, che sta iniziando a dare dei primi risultati positivi.

In particolare la riforma del terzo settore, fornisce una sorta di "cappello giuridico" ad attività sperimentali effettuate dalla cooperazione sociale.

Predisporre una legge regionale serve anche ad individuare delle buone pratiche e quindi in qualche modo ad agevolare tante amministrazioni soprattutto quelle piccole che al momento presentano delle difficoltà nel recepire il codice degli appalti con tutte le sue innovazioni. Sottolinea che si ha necessità di una legge che sancisca dei principi, per fare da guida agli enti strumentali della Regione nonché alle varie amministrazioni locali, in specie sul versante delle cooperative di inserimento lavorativo, dove esiste una buona prassi consolidata, come ad esempio sulla procedura di manutenzione del verde, che potrebbe essere eventualmente recepita in legge.

Ritiene che la proposta di legge debba contenere il rimando a delle linee guida successive da approvarsi con delibera di Giunta, dotate di un qualche valore cogente nonché di una "snellezza" che non appartiene allo strumento regolamentare.

Tali linee guida dovrebbero avere come obiettivo quello di consentire sia sul versante delle cooperative di tipo "a" che su quello di tipo "b", di fornire degli "indirizzi" per facilitare il compito delle stazioni appaltanti.

Senza entrare nel merito di alcune questioni, si riserva di inviare delle brevi osservazioni di dettaglio redatte in forma congiunta con le altre le associazioni cooperative.

CLAUDIO SIGNORI

LEGACOOP

Ribadisce l'importanza di rivedere una norma di oltre venti anni, a seguito anche dell'intervento di nuove normative importanti quali il codice degli appalti e la riforma del terzo settore.

In un quadro della materia in evoluzione, ritiene che occorra ultimare il percorso intrapreso in coerenza con la normativa attualmente in vigore. Come già rilevato da Fragola, indica che nel testo vi sono pochi aspetti di importanza marginale, che potrebbero essere meglio specificati e che comunque non hanno grande impatto sull'articolato.

Ritiene invece che abbia davvero una forte importanza prevedere delle linee guida mediante un atto successivo all'approvazione della legge, da adottarsi con delibera regionale. Immagina che esse senza avere carattere cogente, quali vere e proprie norme, potrebbero essere predisposte sulla falsariga di quelle approntate, sui sistemi di affidamento al servizio all'infanzia. Dovrebbero servire alle amministrazioni locali per realizzare procedure e modalità di rapporto omogenee con le società cooperative. Non dovrebbero presentare elementi di limitazione dell'autonomia degli enti né tantomeno degli elementi di coercizione, quanto invece fungere da strumenti a supporto ed omogeneizzazione delle procedure regionali per il rapporto con le cooperative. I piccoli comuni, che secondo il nuovo codice degli appalti non potranno essere stazioni appaltanti, hanno bisogno di beneficiare di tale strumentazione a supporto, in quanto anche per loro andrebbe garantito un livello di standard di qualità in servizi ad alta sensibilità sociale. Riguardo l'affidamento di contratti pubblici previsto dall'art. 15 alle cooperative sociali segnala che sarebbe più congruente che l'Assessorato rispetto alla soglia indicata (ci si riferisce ad una quota fino al 3% del valore degli affidamenti) sia disponibile a modificare il testo prevedendo la dizione "almeno il 3%" in sostituzione di "fino al 3%".

Rispetto alla precedente versione del testo risultano assenti delle forme di sostegno, che pure sarebbero importanti, probabilmente a motivo della situazione di oggettiva difficoltà in cui oggi versano le finanze regionali. Sottolinea infine che un elemento da utilizzare per ulteriori riflessioni e verifiche e' rappresentato da una recente sentenza del Tar Toscana che ha previsto la possibilità di affidare non solo i servizi strumentali, come sostenuto dall'autorità nazionale anticorruzione, ma anche dei servizi di interesse economico. Questi ultimi in parte potrebbero essere infatti affidati a soggetti del mondo della cooperazione .

FRANCESCO FRAGOLA

CONFCOOPERATIVE

Aggiunge altre due considerazioni sui vantaggi della predisposizione di linee guida. In primo luogo esse sono importanti soprattutto in questa fase dove si stanno sperimentando

delle modalità completamente nuove per enti e cooperative, quali sistemi dinamici di acquisizione del tipo coprogrammazione e coprogettazione, anche grazie alla presenza di un esplicito aggancio normativo, rappresentato dall' art. 55 del codice di riforma del terzo settore. In secondo luogo esse costituiscono un strumento snello che consente di intervenire sul piano temporale anche quando il processo normativo nazionale sarà più definito. Sulla questione delle forme sostegno, prendendo atto della difficoltà di individuare delle risorse, chiede di valutare se non sia opportuno l'inserimento nel testo di un rimando ad una specifica attenzione che sarà prevista nel programma generale o nel piano socio-sanitario regionale.

BRUNO PACINI

CGIL

Si sofferma sul contenuto dell'art 16, che disciplina le clausole sociali di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, per indicare che aver inserito la locuzione "ove possibile" rischia di avere un effetto negativo e controproducente, tale da far venire meno l'idea caratterizzante l'impianto stesso della norma, legato all' inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Ritiene invece importante che riguardo l'inserimento del lavoratore soggetto svantaggiato, si cerchi di trovare una formula un po' più stringente. La Cgil invierà in brevissimo tempo delle proposte di modifica di alcuni articoli del testo.

PAOLA GARVIN

DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Ricorda che la formulazione testuale dell'art.16 è avvenuta dopo una lunghissima discussione che ha preso in esame le recenti modifiche intercorse nella contrattualistica pubblica.

ASSESSORE SACCARDI

Per rendere possibile una compiuta valutazione riguardo al mantenimento o meno all'interno dell'art. 16 dell'inciso "ove possibile", resta in attesa dell' invio da parte della Cgil di una nota contenente le modifiche testuali preannunciata da Pacini.

Sull'art. 15 concorda invece con Signori riguardo la richiesta di sostituzione dell'inciso concernente la soglia prevedendo la dizione " almeno il 3%".

GABRIELE BACCETTI

CONFINDUSTRIA

Sulla base anche delle considerazioni che sul tema sono state formulate nella odierna discussione, si riserva eventualmente di inviare delle osservazioni.

FABIOLA FONTANA

CONFSERVIZI CISPES

Anche Confserizi Cispes si riserva l' invio di osservazioni.

FRANCESCO FRAGOLA

CONFCOOPERATIVE

Rileva che nella proposta di legge sono state bene appostate delle importanti salvaguardie anche per persone che non hanno una lunga esperienza, come ad esempio per persone in possesso di un'esperienza triennale anche non continuativa per le quali si è data la possibilità di un percorso formativo, che prevede l'acquisizione di 60 crediti.

Osserva però che costituisce un problema rilevante la salvaguardia delle persone che hanno la minore esperienza di dodici mesi, anche non continuativi. A causa di una norma

contenuta nella legge di stabilità 2018, l'impresa ha l'obbligo di salvaguardare la posizione lavorativa della persona in carico, la quale però non ha strumenti per acquisire una qualifica professionale eventualmente richiesta dalla stazione appaltante. Tali soggetti si trovano infatti garantiti sul piano occupazionale, ma non sono nelle condizioni di poter acquisire una qualifica ne' tantomeno viene loro prospettato un percorso di acquisizione di crediti formativi. Si determina in tal modo una situazione paradossale per cui l'impresa li ha in carico, ma la stazione appaltante non li può utilizzare in quanto essi non posseggono la necessaria qualifica richiesta.

CLAUDIO SIGNORI

LEGACOOP

Ribadisce che i lavoratori in possesso di un'esperienza acquisita di un anno, anche non continuativo, si trovano ad avere il posto di lavoro protetto, ma sono privi di un percorso per acquisire la qualifica. Si trovano quindi in una situazione di "limbo", per cui non appena si verifica un cambio di appalto inevitabilmente si trovano in difficoltà. Da qui l'opportunità/necessità di effettuare una riflessione specifica sul tema, in considerazione anche della diretta incidenza di una normativa di carattere nazionale.

ASSESSORE SACCARDI

Ritiene opportuno insediare un tavolo di discussione per riflettere nel merito di questa specifica questione, che comunque si riserva di portare alla attenzione della Commissione politiche sociali nazionali, in modo da ricevere eventualmente una specifica interpretazione normativa.

PAOLA GARVIN

DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Riguardo al prospettato inserimento nel testo della proposta di legge delle linee guida, raccomanda attenzione a come la richiesta viene formulata. Le linee guida infatti non devono avere identica valenza rispetto al regolamento o essere inserite come parte della legge in modo da evitare sul punto problemi di carattere giuridico, anche durante il percorso del testo in Consiglio Regionale.

ASSESSORE SACCARDI

Nel ringraziare gli intervenuti per i contributi chiede che le osservazioni integrative pervengano all'Assessorato nel termine di 15 giorni.